

Nuovi ruoli e nuove normative a partire dal 2008 di Lucia Conti

Le professioni sanitarie crescono

■ Per infermieri, ostetriche, fisioterapisti, tecnici di laboratorio il 2007 ha rappresentato un anno importante e grandi novità stanno per arrivare anche con il 2008. Prima tra tutte, l'istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie non mediche. Ma dal mondo medico arriva un richiamo a fare chiarezza sugli ambiti di competenze all'interno dei quali esercitare le specifiche autonomie professionali

Formazione universitaria, crescente assunzione di responsabilità anche dirigenziali, presto l'istituzione degli Ordini. Le professioni sanitarie in Italia sono in una fase di forte sviluppo, sostenuto non solo dalle attività interne delle Federazioni di professionisti, ma anche da provvedimenti legislativi, approvati o in via di approvazione, che vanno dall'accordo Stato-Regioni sulle funzioni di coordinamento all'istituzione di un Comitato nazionale di Scienze infermieristiche ed ostetriche presso il ministero della Salute. Un'evoluzione per queste professioni che porta però dei cambiamenti all'interno del sistema sanitario e dei rapporti di cooperazione con le altre figure professionali sanitarie, quali i medici. È quindi fuor di dubbio che sia necessario un confronto aperto e proficuo tra tutte le professionalità, per evitare che all'interno dei complessi meccanismi organizzativi della sanità non vi sia confusione di ruoli né conflitti nei servizi, bensì collaborazione per creare migliori condizioni di lavoro per tutti e prestazioni di qualità ed efficientemente erogate.

Va fatta chiarezza sugli ambiti di competenze all'interno dei quali esercitare le specifiche autonomie professionali. O quanto meno, occorre provarci.

Un passo in questo senso è stato rappresentato dal convegno organizzato dall'Anaa Assomed lo scorso 18 ottobre a Roma, dal titolo *Il medico e le professioni sanitarie: collaborazione o competizione*. Il primo atto da intraprendere, secondo Carlo Lusenti, segretario nazionale del sindacato più rappresentativo della Dirigenza medica ospedaliera, è quello di aprire un tavolo permanente di confronto per proporre regole di collaborazione tra le varie professioni sanitarie. "Le modalità lavorative stanno cambiando - ha detto Lusenti - e c'è il rischio che i nuovi modi di operare siano affidati ad una sorta di darwinismo organizzativo che porterà ad anni di conflitto. Temo questa deriva non orientata: brucia risorse, peggiora il clima e rende difficile lavorare insieme



"Sarebbe stolto e oscurantista per i medici rifiutare la sfida dei nuovi saperi e delle nuove competenze. Ma il fenomeno va governato affinché non diventi fonte di incertezze e conflitti nei servizi"

me. È invece nell'interesse del paziente e del Ssn che tutte le categorie lavorino in modo condiviso, con pari dignità e coordinamento".

Un invito al dialogo è arrivato

anche da Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo): "La soluzione alle criticità poste dai rapporti tra la professione del

medico e le altre professioni sanitarie, vecchie e nuove, richiede a tutti l'esercizio di un grande equilibrio, rifuggendo dalle suggestioni di neo corporativismi così come da impossibili fughe in avanti. Sarebbe stolto e oscurantista per i medici rifiutare la sfida dei nuovi saperi e del-

le nuove competenze. Ma il fenomeno va governato affinché non diventi fonte di incertezze e conflitti nei servizi, anche contenendo le spinte a nuove professioni in ambito sanitario, già oggi oggettivamente troppe. Va dunque fatta chiarezza sugli ambiti di competenze, scoraggiando fenomeni erosivi delle attività riservate agli atti medici". Così come, secondo il presidente Fnomceo, va chiarito che "il modello organizzativo dei servizi, sempre più complesso anche in ragione delle tante professionalità che in esso intervengono, necessita più che mai di un chiaro baricentro gestionale che costituisca un obiettivo limite alle autonomie di tutti. I medici - ha osservato Bianco - legittimamente rivendicano questi ruoli, che devono però sviluppare all'interno di modelli operativi e funzionali fondati sulla cooperazione, condivisione e rispetto delle autonomie e responsabilità di tutte le professioni".

Certo è che un confronto sarà necessario, e anche presto. Perché il sistema sanitario sta entrando in una fase di cambiamento e occorre che questo avvenga su basi chiare. A livello legislativo, sono già molti i provvedimenti che interessano le professioni sanitarie. Ma ora oc-

corre armonizzare questi provvedimenti all'interno dell'intero sistema salute.

Il ministero della Salute, infatti, ha molto preso a cuore il percorso per la valorizzazione delle professioni sanitarie concretizzato in molteplici occasioni, tra cui la quantificazione dei fabbisogni formativi per il 2007, la campagna informativa *Infermiere. Protagonista nella vita vera* per promuovere le iscrizioni ai corsi di laurea in infermieristica, la stipula dell'Accordo Stato-Regioni per l'istituzione della funzione di coordinamento, l'istituzione del Comitato Nazionale per le scienze infermieristiche ed ostetriche, la proroga della delega per l'istituzione degli Ordini professionali.

E se il 2007 ha rappresentato un anno importante per questi professionisti, grandi novità stanno per arrivare anche con il 2008. Prima tra tutte, l'istituzione degli Ordini delle professioni sanitarie non mediche: infermieri, ostetriche, fisioterapisti, tecnici di laboratorio.

Il Disegno di legge a riguardo ha seguito un iter un po' travagliato, fino alla decisione di prorogare al 4 marzo 2008 i termini per l'attuazione della delega al Governo finalizzata a predisporre uno o più decreti legislativi per istituire gli Ordini delle

Professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione. Lo slittamento è stato giustificato con la necessità di collegare l'istituzione dei

nuovi Ordini alla riforma delle professioni. L'obiettivo finale, ha detto Patta, è "di regolamentare compiutamente l'esercizio professionale degli operatori sanitari, contrastando l'abusivismo a tutela dei pazienti". Intanto, comunque, gli infermieri e le ostetriche hanno incassato l'istituzione di un Comitato nazionale presso il ministero della Salute, insediato lo scorso 11 ottobre. "Il Comitato - spiega il ministero in una nota - ha il fine di promuovere lo sviluppo delle professioni sanitarie infermieristiche e di ostetrica nel Ssn favorendo un'omogenea e concreta applicazione della Legge n.251/00 in tutte le strutture sanitarie, su tutto il territorio nazionale". Tra le varie funzioni, il Comitato avrà il compito di elaborare proposte per la riorganizzazione del lavoro, in regime di dipendenza o autonomo, degli esercenti le professioni infermieristiche e di ostetrica e per ridefinire un nuovo rapporto con la dirigenza medica, con la dirigenza veterinaria, con gli esercenti delle altre professioni sanitarie e con gli operatori tecnici ed amministrativi al fine di una ottimizzazione dell'uso delle risorse umane e delle loro specifiche competenze. **Y**

Le ostetriche potranno prescrivere esami diagnostici

Il Consiglio dei Ministri ha approvato lo scorso 23 ottobre il decreto legislativo di recepimento della direttiva n. 36 del 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Tra le novità introdotte dalla nuova normativa vi è la facoltà per le ostetriche di prescrivere gli esami utili per seguire la gravidanza fisiologica oggi individuati da un decreto ministeriale (DM 10/09/1998). Tale importante innovazione - già in essere in altri Paesi comunitari - è stata intro-

dotta su proposta del ministro della Salute Livia Turco, che sul punto aveva precedentemente chiesto un pronunciamento del Consiglio Superiore di Sanità.

"La facoltà di prescrizione per l'ostetrica - ha sottolineato Livia Turco - si inserisce come punto qualificante del 'Piano d'Azione materno infantile', con l'intento di incrementare il livello di qualità, la sicurezza e l'umanizzazione del percorso nascita. Grazie a questo provvedimento - ha aggiunto - l'Italia recupera il ritardo nel riconoscimento della facoltà di prescrizione all'ostetrica, che era già stato previsto dalla precedente direttiva comunitaria n. 155 del 1980 e conferma l'impegno nella valorizzazione di tutte le professioni sanitarie per una migliore tutela della salute dei cittadini".